

## 6 NON COMMITTERE ATTI IMPURI

“Perché tutto quello che ho fatto è bello e buono”

### LO STAGNO DELLE OCHE

C'era una volta, in un angolo di campagna verde e incontaminato, un laghetto di acqua limpidissima. Era un laghetto minuscolo, quasi uno stagno, ma il cielo si specchiava dentro la sua acqua pura e lo trasformava in un gioiello incastonato nel morbido tappeto dei prati. Il sole di giorno, la luna e le stelle di notte si davano appuntamento nel limpido specchio d'acqua.

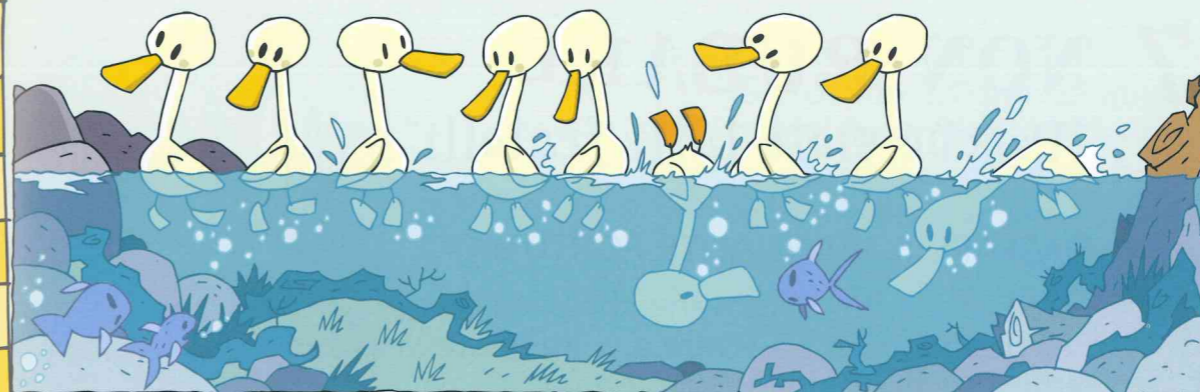
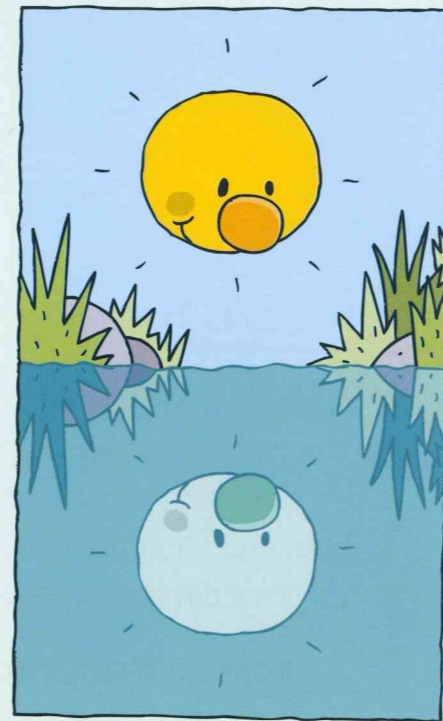
I salici della riva, le margherite e l'erba delle colline tremavano di gioia per quel riflesso di cielo caduto in terra, che trasformava quel remoto angolo di mondo in un piccolo paradiso.

Ma un giorno, schiamazzando e starnazzando, arrivò sulle sponde dello stagno uno stormo di grasse e prepotenti oche. I loro imperiosi “qua, qua!” e i loro robusti becchi sconvolsero il silenzio e la pace dello specchio del cielo.

Le oche erano creature pratiche, non badavano certo al sussurro del vento e ai riflessi dell'acqua limpida.

Si tuffarono a decine nello stagno e cominciarono ad arare il fondo alla caccia di cibo. “Mangiare e ingrassare” era il loro motto. Sguazzavano, sporcavano, strepitavano. Piume e spruzzi volavano da tutte le parti.

Granchiolini, pesciolini, e tutti gli animaletti che vivevano nel laghetto in un battibaleno sparirono nel vorace gozzo delle insaziabili oche.

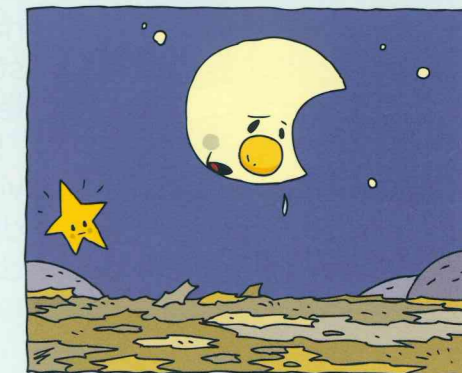
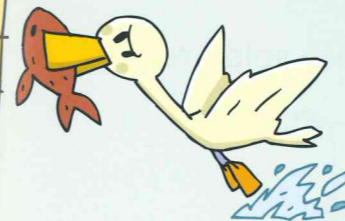


La polvere finissima depositata sul fondo, sconvolta e smossa, invase l'acqua. Rametti, foglie e alghe che filtravano e trattenevano l'acqua nel laghetto furono dispersi.

La sera, quando il silenzio ritornò tra le colline, la prima stella cercò invano la sua casa sulla terra e la luna non poté specchiare il suo volto d'argento. Lo stagno era solo

una distesa di fanghiglia maleodorante e senza vita. Lo stagno era morto.

Il vento portò la notizia alle nubi e le nubi alle stelle, alla luna e al sole. Tra le foglie dei salici piangevano i pettirossi e le allodole. In quell'angolo di campagna il cielo non si sarebbe specchiato più.



### Ci penso

- Uomini e donne sono fatti per amarsi. Anche i loro corpi sono fatti per esprimere l'amore che esiste fra due persone. Tutto questo è voluto da Dio ed è bellissimo. Non dobbiamo sporcarlo.
- Non si può giocare con la sessualità: è una cosa bellissima e seria.
- Ogni persona ha diritto ad essere rispettata nei propri sentimenti e nel proprio corpo. Nessuno può essere trattato come uno “strumento” sessuale. Internet, la televisione e la pubblicità usano l'immagine del corpo per vendere e attirare: è una trappola stupida.

io Rispetterò sempre il mio corpo e quello degli altri.

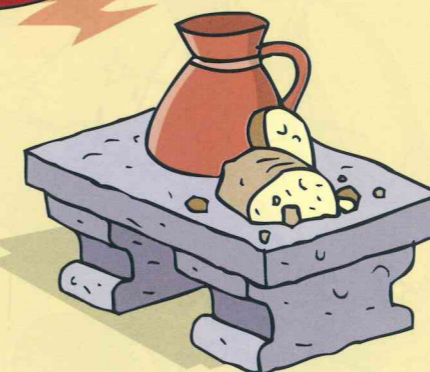
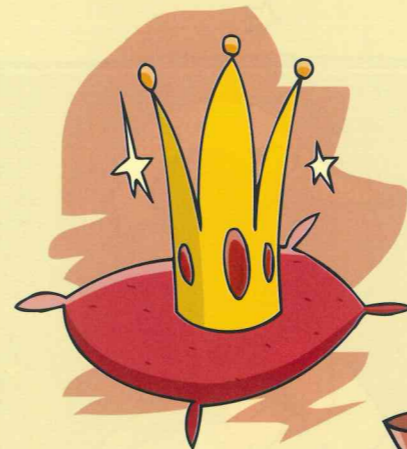
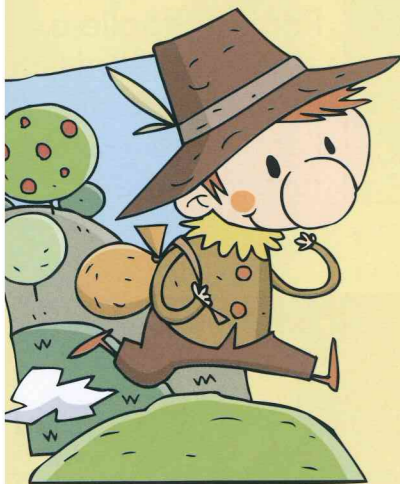
# 7 NON RUBARE

“Perché siete tutti fratelli”



## GASPARE IL VIANDANTE FORTUNATO

C'era una volta un giovane che si chiamava Gaspare. Per guadagnarsi da vivere a volte mieteva il grano, altre suonava il violino oppure ferrava cavalli, scriveva lettere, tosava le pecore o cantava canzoni. Un giorno Gaspare si trovò ad attraversare una zona dove non era mai stato prima. Era stanco e affamato e per di più stava cominciando a piovere; in lontananza si scorgevano le torri e i merli di un castello. “Laggiù dovrei trovare lavoro” pensò, “di solito solo i re vivono in castelli come quello e in una dimora reale c'è sempre parecchio da fare”. Gaspare bussò e, poiché nessuno rispondeva, entrò.



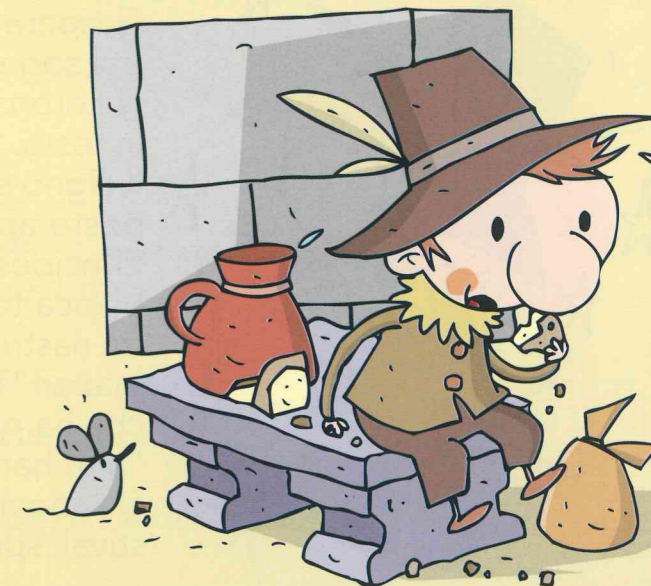
Si trovò in un grande atrio tappezzato di arazzi. In un angolo c'era un enorme camino in cui scoppiettava un bel fuoco, e in mezzo alla sala c'era un grande tavolo carico di cibi e bevande.

In mezzo al tavolo spiccava un cuscino di velluto rosso, sul quale troneggiava una corona d'oro scintillante di rubini grossi come nocchie.

Gaspare rimase a bocca aperta.

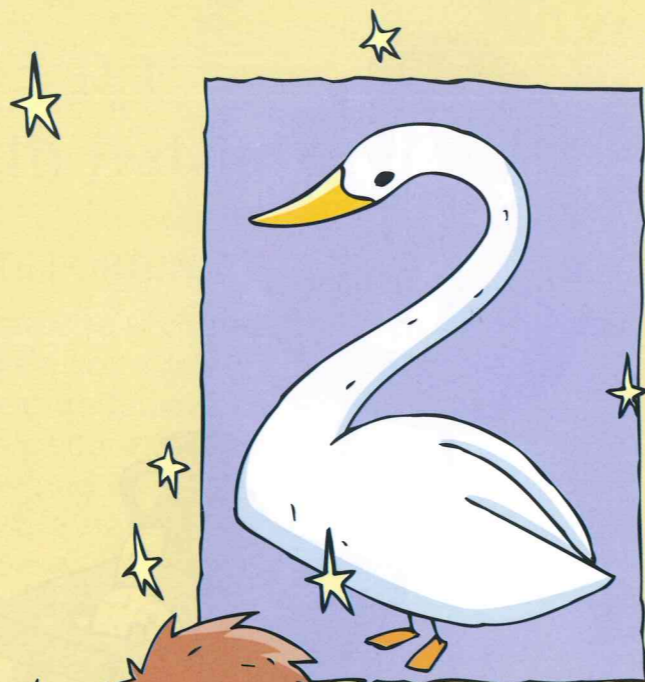
“È la stanchezza che mi fa immaginare strane cose” si disse, “devo trovare un po' di cibo e un letto e, visto che non c'è nessuno, dovrò arrangiarmi da solo”.

Traversò tutte le stanze del castello, cercando e chiamando. Non incontrò anima viva. Entrò in una piccolissima soffitta dove non c'era nessun fuoco acceso, la luce era fiavole e come unico mobilio c'era un ruvido materasso per terra e un rozzo tavolo, con sopra una caraffa d'acqua e una crosta di pane secco. Gaspare si guardò intorno e concluse: “Non ho fatto niente per guadagnarmi l'alloggio e quindi mi accontenterò di questa umile dimora”. Mangiò il pane, bevve l'acqua e cadde addormentato.



Appena chiuse gli occhi cominciò a sognare. Nel sogno vide un cigno bianco che gli si avvicinava e gli parlava: "La corona è tua" diceva "e sii re".

Il mattino Gaspare si svegliò riposato e rise al ricordo del sogno. Arrivò al grande atrio e, quando mise piede sulla soglia, un grande cigno si alzò in aria, spalancò le ali e atterrò sul tavolo accanto alla corona d'oro.



Gaspare si ricordò del sogno, prese la corona e se la mise in testa.

Il cigno sparì e al suo posto apparve una bella Principessa con un abito di seta bianca tempestato di perle e ornato da nastri di raso. Si avvicinò a Gaspare e lo prese per mano: "Tu sei il primo viandante, in molti anni tristi, che ha preso solo quello che gli spettava," disse, "altri hanno mangiato come porci, bevuto come spugne, si sono avvolti in abiti di seta e hanno poggiato i loro stivali sporchi sulle bianche lenzuola di raso."



Con la tua onestà tu hai spezzato la maledizione di una strega e mi hai liberata. Ora sarai il re del castello e se lo desideri io sarò la tua regina". Il castello si risvegliò e Gaspare, naturalmente, sposò la Principessa.



### Ci penso

- Ogni persona ha il diritto che le sue cose siano rispettate.
- Passare il tempo a far niente invece di lavorare o studiare è come rubare alla propria famiglia e al proprio futuro.
- Sprecare e rovinare le cose che servono a tutti è uno dei furti più odiosi.
- Bisogna rispettare anche i diritti, l'opinione, il buon nome delle altre persone.

io Non prenderò nulla di ciò che non è mio e sarò gentile con le cose degli altri.

# 8 NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

“Perché io sono la verità”

ERA PROPRIO UN FANFARONE



Beppone era un vecchio arrogante e sbruffone e nessuno lo sopportava. Un giorno di primavera irruppe sbraitando: “Ammazzerò ogni dannato animale di quella dannata montagna”, sbottò. “Allora sì che mi vorrete tutti pagare da bere e mi batterete le mani sulla spalla e chiederete la mia fotografia!”. “Ti sei per caso comprato un fucile nuovo?”, chiese qualcuno. “No”, rispose, “mi sono fatto un piffero!”. Tutti quelli che si trovavano nel locale risero, ma egli si guardò attorno con aria di sfida. “Quando io suono il piffero, posso imitare il verso di qualunque animale, il cervo, il castoro, il procione...”. Dopo essersi addentrato parecchio nella foresta, tirò fuori il piffero e imitò il verso del cervo.

Un piccolo cervo udì il richiamo e uscì dal folto degli alberi. Con freddezza, Beppone caricò il fucile e lo puntò contro

la creaturina, Bang, sparò e mancò il bersaglio. Ma una grossa lince rossa aveva sentito il richiamo del cervo e accorse a grandi balzi tra gli alberi, leccandosi i baffi e pregustando un buon pasto di cervo. Quando vide Beppone lo fissò sogghignando. Beppone aveva il fucile scarico, ma prese il piffero e imitò il ruggito del leone di montagna. E quel suono spaventò talmente la lince, che scappò nel folto degli alberi come se avesse avuto alle calcagna un vero leone.



Ma la lince non era l'unico animale ad avere udito il ruggito del leone. Una grossa leonessa affamata accorse fra gli alberi pensando che il suo compagno avesse trovato qualcosa di buono per cena, e quando vide Beppone lo fissò sogghignando.

Rapido come il lampo, Beppone prese il piffero e imitò il verso di un grosso orso grigio. E spaventò tanto la leonessa di montagna che la fece scappare via tra gli alberi come se un vero orso grigio le stesse alle calcagna. Ma la leonessa non era l'unico animale ad aver sentito il verso dell'orso. Lo udì anche un enorme e solitario orso grigio che accorse speranzoso di trovare un amico. Ma trovò solo Beppone. Malgrado ciò, sogghignò allegramente e se lo mangiò.

Era sempre stato un arrogante vecchio sbruffone, quel Beppone.



## Ci penso

- Dire bugie per apparire migliori, vantarsi e pavoneggiarsi sono atteggiamenti stupidi che allontanano gli amici.
- Bisogna imparare a non avere mai paura della verità. Anche quando costa.
- È importante non ripetere dicerie e pettegolezzi.
- Bisogna pensare a quello che si dice e dire quello che si pensa. È bello fare complimenti, non adulare.

io Voglio che gli altri possano sempre fidarsi di me.

